

Mafia, i rapporti con Guttadauro

Il medico Aragona: voglio patteggiare

PALERMO. Patteggia sei mesi il dottor Salvatore Aragona, il medico coinvolto nell'inchiesta «mafia e politica», detta anche «Ghiaccio 2»: l'accordo è stato raggiunto tra l'accusa e la difesa e verrà comunicato oggi al giudice Piergiorgio Morosini, di fronte al quale, oggi, proseguirà l'udienza preliminare. Tra gli imputati anche l'ex assessore comunale Domenico Miceli, che la settimana scorsa ha chiesto la scarcerazione al tribunale del riesame: la decisione potrebbe arrivare anche oggi. E sempre oggi la Procura depositerà nuovi elementi.

Aragona patteggia

Il medico, che non vuol essere considerato un «pentito» o un «mezzo pentito», ha comunque tenuto un atteggiamento di apertura e di disponibilità, con gli inquirenti. Pure lui era stato arrestato, il 26 giugno scorso, ma meno di tre mesi dopo aveva ottenuto la revoca del provvedimento restrittivo: è rimasto comunque in carcere, perché sta scontando un'altra pena, inflittagli sempre con l'accusa di concorso in associazione mafiosa. Proprio con questa condanna a cinque anni, adesso, Aragona cumulerà la pena che intende patteggiare. Il chirurgo aveva consentito di ampliare il campo dell'indagine, rendendo dichiarazioni sullo stesso Miceli e sul coindagato Totò Cuffaro, presidente della Regione, pure lui accusato di concorso in associazione mafiosa.

Miceli si difende

L'avvocato Ninni Reina, in una memoria, sostiene che le intercettazioni ambientali effettuate a casa del boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, sono state talvolta male interpretate. In un caso, sarebbe stata fatta confusione tra due cognomi totalmente diversi tra loro. Secondo il Ros (che comunque aveva mostrato dubbi sull'interpretazione), Miceli avrebbe mostrato di conoscere Carlo Castronovo, anziano mafioso di Bagheria. «Parlavamo di Carlo Fasetti - aveva poi spiegato Miceli -. Infatti, nel seguito della conversazione si continuava a parlare di Fasetti. Io, Castronovo, non so chi sia». Altri errori di fatto pure sulla presunta conoscenza dell'ex senatore Enzo Inzerillo, condannato per mafia. E poi la difesa elencagli insuccessi di Guttadauro, rispetto agli obiettivi che avrebbe dovuto raggiungere grazie a Miceli e Cuffaro: dal mancato inserimento del proprio avvocato, Salvo Priola, come candidato nelle liste dell'Udc, alla mancata elezione del candidato «di ripiego», Miceli (peraltro non candidato su suo input), alla mancata assunzione di due medici e alla mancata nomina di due primari che aveva raccomandato. L'accusa sostiene invece che Miceli fu candidato a Palermo «solo in esito alle insistenze e alle garanzie mafiose prestategli».

Riolo accusa

In un verbale che sarà depositato oggi, il maresciallo del Ros ha riferito che Miceli, dopo avere appreso di essere indagato, si presentò da lui con un comune amico medico, per chiedergli di attingere notizie sull'indagine. Riolo si sarebbe rifiutato. Cuffaro, invece, poco prima del Natale 2002, gli avrebbe chiesto se per lui ci fossero «problemi». «Ovviamente gli dissi che non ne sapevo nulla». Il governatore ha sempre smentito di aver chiesto di aver avuto informazioni riservate.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS